

## Macbeth Inferno

L'Inferno giunge a Teatro Libero

Una rivisitazione in chiave infernale del **Macbeth** di Shakespeare proposta da Corrado d'Elia.

Nuovamente Corrado d'Elia si misura con un'opera di William Shakespeare, il drammaturgo capace di parlare all'uomo di ogni tempo.

Questa volta lo fa accostandosi all'opera più cupa e tragica del grande autore, Macbeth.

Il dramma narra la vicenda di Macbeth, generale del re Duncan di Scozia. Questi riceve dalle tre Streghe la profezia di diventare Barone di Glamis, Barone di Cawdor e, infine, futuro re.

Giuntagli, poco dopo, la notizia di esser stato nominato Barone di Cawdor, Macbeth inizia a nutrire l'ambizione di salire al trono reale.

Spinto dalla moglie, che desidera assicurare al marito il trono di Scozia, Macbeth si persuade di uccidere il legittimo sovrano. A questo omicidio ne seguiranno molti altri, tutti mossi dalla brama di potere alla quale ormai Macbeth non riesce più a resistere, ma che lo condurrà a un epilogo tragico.

La rappresentazione scenica proposta da Corrado d'Elia si presenta particolarmente cruenta, come un viaggio infernale dove tutto parte dal nulla, dal buio assoluto e la luce fatica a penetrare.

Suoni, grida, ombre e oscurità sembrano richiamare i gironi dell'Inferno dantesco.

In questa ambientazione per Macbeth e la sua Lady si illuminano le strade dell'ambizione e della seduzione senza fine.

Sarà proprio Lady Macbeth, dipinta come una "sacerdotessa del male assoluto", ad avviare la rete di omicidi sanguinolenti, evocando le potenze eterne del male e sentendosene regina. Ma come per chi gioca con qualcosa più grande di sé, sarà inghiottita dalle stesse forze del male che ha creduto di poter governare.

Il susseguirsi di omicidi e di azioni malefiche generano in Macbeth un incalzante stato confusionale. La paura prende forma e si insinua nei meandri della mente, apparendo attraverso allucinazioni e incubi.

Quel che è fatto non può essere cambiato, né fermato. L'inferno generato dall'ambizione fa cessare al bene di sorgere, permettendo al male di divenire l'unico padrone del tempo.

In scena ciò è rappresentato attraverso un'atmosfera onirica e opprimente, come in un incubo, dove "il ritmo del cuore è in stato di continua alterazione".

Claudia Falabella